

N. 64**Lettera di Rigola ad Argentina Altobelli.**

Milano 5 dicembre 1937

Carissima amica,

sono in possesso della gradita vostra e del relativo assegno pro' fondazione Cabrini. La sottoscrizione ha incontrato qualche ostacolo, ma io spero che coloro che se ne sono fatti promotori = tutti conformisti della più bell'acqua = riusciranno presto a liberare la via. Daremo comunque conto a suo tempo dell'esito finale a coloro che hanno contribuito per il tramite nostro. La sottoscrizione mi ha dato modo di misurare di quanto amore fosse circondato il nostro compianto amico; gli umili lavoratori, in particolare, hanno voluto attestare anche con minime somme la loro profonda riconoscenza per un disinteressato difensore della loro causa. Come vedete, i veri meriti tosto o tardi vengono riconosciuti. Io non riesco a dissociare nei ricordi il vostro nome da quello del Cabrini. In realtà, quest'ultimo ha cominciato a lavorare in un settore del proletariato italiano, nel quale voi avete poi prodigato il meglio della vostra nobile vita. Non c'è ombra di adulazione in quello che vi dico, ma pura e semplice constatazione di una verità storica. La Federazione non potrà non avere il posto che le compete nella storia del movimento operaio italiano, la quale renderà un giorno la dovuta giustizia a quelli che ne sono stati i pionieri. A questo proposito, anzi, mi permetterò di chiedervi prossimamente alcune notizie sul vostro curriculum vitae. Noi, tral'altro, raccogliamo il materiale per la documentazione storica e per una galleria dei creatori ed animatori dell'organizzazione operaia. Trent'anni di storia italiana – e di quale storia – non potranno mai essere cancellati. Dico che chiederò perché non voglio oggi infastidirvi più di quanto non vi infastidisca già l'infortunio occorsovi e le avversità familiari delle quali mi parlate. Del male fisico spero che sarete presto liberata; il coraggio non vi manca, e delle altre noie avete ragione di dire che sono le noie di tutti. Se sapeste quanto ne ho io, non entro le pareti domestiche, per fortuna, ma fuori fra i collaterali! Eppure bisogna avere pazienza. Io per ora non potrei lagnarmi della salute se non fosse che il mio

orecchio si va indebolendo progressivamente. Ma basta, mia carissima Altobelli, io vi faccio tutti gli auguri affinché possiate fare vita serena per molti anni ancora. Maglione è anche lui un po' malandato. Tutti insieme amici, collaboratori, famiglia, vi anticipiamo le buone feste per il caso che non vi potessi scrivere ancora prima.

Con tutto l'affetto vostro

Rinaldo Rigola